



Riflessioni ad alta voce

I sindacati “gialli”

La previsione dell'art. 17 della L.300/70, altrimenti nota come “Statuto dei lavoratori”, introduce nel nostro ordinamento giuridico, il tema dei cosiddetti sindacati “gialli” o sindacati di comodo. Il divieto posto dal legislatore prende atto di un fenomeno noto non solo nel nostro paese ma in tutti gli stati industrializzati. Nati all'inizio del secolo scorso in Francia come movimento sindacale *Jaune* (Giallo) da ambienti della destra sociale, essi rifiutano la lotta di classe e sono appoggiati dai padroni e dalla stampa reazionaria. Si sviluppano successivamente negli U.S.A degli anni '20 come *Company Union*, cioè sindacato controllato dall'imprenditore. Vengono messi fuori legge dalla *Legge Wagner* o Legge sui rapporti nazionali di lavoro del 1935. In Italia, i sindacati gialli, traggono ispirazione da un lato dal corporativismo di matrice mussoliniana, e dall'altro dalle crepe lasciate aperte dai sindacati tradizionali, soprattutto riguardo alla rappresentanza dei “colletti bianchi” e delle professionalità più avanzate. Fra le caratteristiche comuni dei sindacati gialli (o di comodo), vi è quella di essere costituiti per finalità tipicamente aziendalistiche. Ad esempio per far passare in mezzo ai lavoratori *contratti “bidone”* cioè contratti al ribasso o per rompere l'unità sindacale e comunque per tutelare gli interessi dell'imprenditore e delle logiche aziendali a discapito di quelle della pluralità dei dipendenti. Episodio storicamente eclatante che ha visto protagonista il sindacato “giallo”, fu la nota *“marcia dei 40.000”*. Il 14 ottobre 1980, dopo 35 giorni di dura lotta sindacale (e con una forte presa di posizione dell'allora maggiore partito della sinistra, il PCI, a fianco dei lavoratori) contro i licenziamenti annunciati dalla FIAT, gli impiegati scendono in piazza per superare il conflitto e tornare a lavorare. Dopo un'assemblea convocata al Teatro Nuovo di Torino, capi, capetti, quadri ed impiegati della FIAT con un corteo silenzioso e pochi, ma ben scritti cartelli, procedono ordinatamente per le vie del centro della città, rivendicando il loro diritto di ritornare in fabbrica contro l'occupazione sindacale in atto. L'impatto mediatico è immediato e rilevantisimo in tutto il Paese. La FIAT seduta proprio in quelle ore al tavolo delle trattative, non firma l'accordo sulla cassa integrazione a rotazione al quale era stata costretta dalla lotta dei lavoratori. Cesare Romiti, allora A. D. della più grande azienda italiana, si alza dal tavolo e annuncia i licenziamenti (delle donne, dei delegati sindacali, degli operai politicizzati, ecc.). E' la più dura sconfitta della storia del movimento sindacale italiano ed avrà ripercussioni notevoli sui rapporti di forza all'interno dei luoghi di lavoro per molti anni a divenire. Quello riportato è certo un episodio che ha avuto un'eco relevantissima e risvolti politico-sindacali di portata storica. Ma la logica che permea un sindacato aziendalista “giallo” è sempre quella: costituito dal padrone per tutelare gli interessi del padrone, è disponibile al sacrificio dei più per la tutela dei pochi. Mi sembra che la Storia ci offra elementi di spunto che ci riportano con forza ai giorni nostri: anche se a volte i sindacati gialli si vestono di nero la sostanza non cambia!

Fondo efficienza 2009 - 2010

L'Amministrazione ci ha presentato una bozza per definire i criteri di ripartizione del FESI 2009 e 2010. Abbiamo subito evidenziato che, nonostante i bei propositi, le belle parole e le assunzioni di impegno sciorinate nelle trattative degli anni passati sembra di procedere con il passo del gambero. Infatti è magicamente scomparsa la previsione di corrispondere il FESI anche in base alla presenza effettiva, scegliendo una linea tanto cara ad altri, che premia i Forestali in base “all'esistenza in vita”, con attribuzioni fisse mensili solo in virtù dell'incarico rivestito.



Era scomparsa anche la previsione di differenziazione fra responsabili di strutture con o senza qualifiche di UPG ma, nonostante fosse una tematica tanto cara sempre agli stessi, gran parte delle sigle hanno manifestato il proprio dissenso facendo ben sperare in ripensamenti di un'Amministrazione che sembra aver stranamente sposato criteri appartenenti a chi in passato non ha sottoscritto l'accordo. Pur convinti che sia giusto legare il FESI alla presenza effettiva, sicuramente non ne faremo una “crociata” (solo per non ritardare le spettanze al personale troppo spesso penalizzato in passato dalle “battaglie” sindacali); così come altrettanto sicuramente non accetteremo un eventuale mancato riconoscimento per Forestali che sono chiamati a svolgere mansioni non previste per la qualifica rivestita. Tra le varie proposte abbiamo inoltre chiesto di equiparare la “Sezione Investigativa Centrale CITES” a tutti gli altri Nuclei ed alle Sezioni di PG: un atto dovuto verso chi troppo spesso era stato colpevolmente dimenticato.

Recupero FESI

L'Amministrazione ha risposto, con strana e sospetta celerità, ad una richiesta avanzata poco più di un mese fa in merito al recupero delle spettanze FESI attribuite a personale transitato nel ruolo Dirigenziale. Sembrerebbe che viga la regola *“chi ha dato, ha dato... chi ha avuto, ha avuto”* pertanto i neo Dirigenti si ritroveranno in tasca gli emolumenti del FESI e gli arretrati della qualifica. Un altro trattamento “paritetico” per dipendenti della stessa Amministrazione... lo terremo in considerazione per la trattativa del Fondo 2009 – 2010 e per i colpevoli ritardi per gli avanzamenti di grado della “truppa” alla quale, ricordiamo, non spettano arretrati per qualifiche risalenti ad anni ed anni prima (concorso Vice ispettori *docet...*).

Decreto Comandanti di Stazione

Nonostante non fosse all'OdG, con l'intento di accelerare ulteriormente i tempi per la relativa emissione, è stato ridiscussa la bozza di Decreto che, finalmente, formalizzerà il ruolo del Comandante di Stazione. Abbiamo avanzato una proposta tendente ad evitare che, come spesso accade, qualcuno possa giocare sul significato delle parole: vorremmo che sia tutto chiaro e cristallino e in particolare tutelare chi ispettore non è ed è comunque chiamato a svolgere tali compiti. Non crediamo che il decreto in questione sia solo un “pezzo di carta” da aggiungere ai titoli per i concorsi interni, ma crediamo che sia un atto dovuto da tempo (sono anni che lo chiediamo) per il giusto riconoscimento del personale interessato, come peraltro già avviene in altre FF.PP.. Che poi il riconoscimento serva (GIUSTAMENTE) per l'attribuzione di eventuali punteggi per concorsi interni non sembra così scandaloso... **gli scandali sono ben altri!!!**



**CON LA UIL UNA
OPPORTUNITÀ IN PIÙ**